

Indice

Capitolo 1

Motivazioni della scelta del progetto.....	2
---	----------

Capitolo 2

Contenuto della relazione	4
Biografia di Stefano Benni.....	4
Elianto	7
Personaggi	7
Trama	8
Analisi testuale.....	9
Analisi linguistico-stilistica.....	24
Intervista all'autore	31

Capitolo 3

Strumenti informatici utilizzati	35
Progetto “Dante”	35
Sito web.....	37
Motivazioni della scelta	37
Struttura del sito e multimedia.....	38
Layout.....	40

Ringraziamenti

Capitolo 1

Motivazioni della scelta del progetto

“Stefano Benni [...] is without any doubt one of the best contemporary Italian writers.

However, surprisingly little research has been undertaken on his literary prose” (“Stefano Benni è senza dubbio uno dei migliori scrittori contemporanei italiani. Tuttavia, sorprendentemente è stata fatta poca ricerca sulla sua prosa letteraria”).

Con questa dichiarazione si è aperto uno degli interventi della conferenza internazionale “Il valore della letteratura durante e dopo gli anni Settanta: il caso dell’Italia e del Portogallo”, svoltasi nel 2004 ad Utrecht in Olanda.

Mosso dalla medesima convinzione, unitamente ad una passione personale nei confronti dello scrittore bolognese sviluppata fin dall’adolescenza con la lettura della sua prima pubblicazione (“Bar Sport”), ho deciso di svolgere un lavoro di ricerca e di analisi su quello che considero uno dei suoi romanzi più significativi, “Elianto”.

Pur essendo un testo molto eterogeneo e complesso sul piano narrativo, è stato possibile tuttavia individuare una traccia comune.

Ho voluto mettere in evidenza come l’autore, giocando sulla tematica centrale del contrasto, metta in scena una satira pungente e spesso malinconica nei confronti della società del proprio tempo e, più in generale, nei confronti della condizione dell’uomo.

In particolar modo ho voluto sottolineare la sua diffidenza nei confronti del potere del mezzo televisivo e il suo disgusto nei confronti di certa parte della classe politica.

Entrambi questi elementi, sono stati ma soprattutto saranno tra i cavalli di battaglia dello scrittore bolognese in tutta la sua successiva produzione sia giornalistica che narrativa.

La comicità e la satira che caratterizzano l'opera, non impediscono ma al contrario amplificano l'amara riflessione che si cela dietro un racconto dall'apparente lieto fine.

E' interessante quindi vedere come per la prima volta in un suo romanzo compaia tutta insieme una così variegata e articolata sequenza di uomini politici ed esponenti del mondo della televisione in buona parte riconducibili alla figura dell'On. Silvio Berlusconi, il quale sarà oggetto privilegiato di una ferocissima critica e satira in molti dei suoi romanzi e corsivi pubblicati su alcuni importanti quotidiani¹.

In "Elianto", dunque, sono presenti molte delle tematiche fondamentali che hanno caratterizzato e continuano a caratterizzare il Benni-pensiero.

Inoltre lo stile di Benni si rivela essere uno dei più anticonvenzionali e innovativi tra quelli degli scrittori italiani contemporanei.

A buon diritto molti parlano di una vera e propria "benni-lingua".

"Elianto" in questo senso costituisce un ottimo banco d'indagine linguistico-stilistica che permette di evidenziare tutti quelli che sono i principali tratti caratteristici del modo di scrivere dell'autore.

Non bisogna trascurare infine il fatto che "Elianto" rientra nella classifica dei cento libri più letti in Italia nel corso degli anni Novanta. Un romanzo quindi di grande successo, su cui davvero poca ricerca finora è stata condotta.

¹ Soprattutto su "la Repubblica" e "il Manifesto".

Capitolo 2

Contenuto della relazione

2.1 Biografia di Stefano Benni

Stefano Benni è nato a Bologna il 12 agosto 1947.

Dapprima giornalista, quindi scrittore e poeta, ha collaborato e collabora con numerose testate. È autore di numerosi romanzi di successo.

Ha pubblicato:

- Bar Sport (1976)
- La tribù di Moro Seduto (1977)
- Non siamo stato noi (1978)
- Il Benni furioso (1979)
- Spettacolosissimo (1981)
- Prima o poi l'amore arriva (1981)
- Terra! (1983)
- I meravigliosi animali di Stranalandia (1984)
- Il ritorno del Benni furioso (1986)
- Comici spaventati guerrieri (1986)
- Il bar sotto il mare (1987)
- Baol (1990)
- Ballate (1991)
- La compagnia dei Celestini (1992)
- L'ultima lacrima (1994)
- Elianto (1996)
- Bar Sport Duemila (1997)

- Blues in sedici (1998)
- Teatro (1999)
- Spiriti (2000)
- Dottor Niù. Corsivi diabolici per tragedie evitabili (2001)
- Saltatempo (2001)
- Teatro 2 (2003)
- Achille piè veloce (2003)
- Margherita Dolcevita (2005)
- Misterioso. Viaggio nel silenzio di Thelonius Monk (2005)
- Baldanders (Audiolibro, 2006)
- La grammatica di Dio. Storie di solitudine e allegria (2007)

La prima edizione di “*Bar Sport*” risale al marzo del 1976, all’interno della Biblioteca Uморistica Mondadori. Presso lo stesso editore erano anche stati pubblicati “*La tribù di Moro seduto*” (1977) e “*Spettacolo*” (1981), mentre “*Non siamo stato noi*” (1978) era edito da Savelli, e i due volumi “*Il Benni furioso*” (1979) e “*Il ritorno del Benni furioso*” (1986) erano stati dati alle stampe ad opera de “Il Manifesto”.

Dal 1998 al 1999 ha diretto per Feltrinelli la collana editoriale “Ossigeno”, per la quale è comparso anche come autore del racconto “*Il più veloce del cosmo*”, all’interno dell’”*Albo Avventura N°1*” (1998), nonché nell’inedito ruolo di fumettista (è sua la famigerata raccolta di strip “*Animalia*”), nell’”*Albo Avventura N°2*” (1999).

Nel 2006, assieme ad Altan e a Pietro Perotti ha creato per AMREF il “*Museo delle Creature Immaginarie*”, di cui Carlo Gallucci Editore ha pubblicato il catalogo.

Sempre nel 2006, Orecchio Acerbo Editore ha riproposto il racconto “*La riparazione del nonno*”, con le illustrazioni di “Spider”. Il libro ha vinto il Premio Andersen e il Premio Soligatto.

Intellettuale assolutamente poliedrico, ha curato la regia e la sceneggiatura del film *Musica per vecchi animali* (1989), ha scritto e scrive per il teatro (come testimoniano le raccolte di copioni pubblicate nel 1999 e nel 2003), ed è voce recitante in “*Sconcerto*”, “*Misterioso*” (un

viaggio intorno a Thelonious Monk, il pianista più rivoluzionario della storia del jazz, accompagnato al pianoforte da Umberto Petrin), “*Danzando Lolita*” (otto brani del romanzo di Nabokov, aggregati da brevi testi originali e sottolineati dalle musiche di Paolo Damiani e dalle coreografie di Giorgio Rossi), “*La strana storia di Onehand Jack e altri strani amori*” (una scelta di testi, contrappuntata da una trama sonora composta ed eseguita da Paolo Damiani al violoncello), “*Baldanders*” (11 brani, con le musiche di Paolo Damiani, Roberto Dani, Paolo Fresu, Umberto Petrin e Gianluigi Trovesi eccezionalmente in quintetto), “*Sagrademari*” (la storia di Odisseo Sinbad perduto in mare, sulle note della tromba di Paolo Fresu), “*Gli ultimi giorni di Pompeo*” (un omaggio all’arte e alla vita di Andrea Pazienza, con Camilla Missio al basso elettrico) e “*Racconti italiani*” (un viaggio nella letteratura del Novecento, in compagnia di amici musicisti e attori).

Ideatore della “Pluriversità dell’Immaginazione”, organizza e conduce periodicamente degli «incontri all’insegna della fiducia»: un modo per ritagliarsi dei «piccoli spazi [...] in un paese dove il conformismo culturale sta moltiplicando i suoi iscritti».

Dal 1999 cura la consulenza artistica di “Rumori Mediterranei”, festival internazionale del jazz che si svolge ogni anno a Roccella Jonica nell’ultima decade di agosto.

2.2 Elianto

2.2.1 Personaggi del libro

E' possibile distinguere tre gruppi principali di personaggi:

- **Boccadimiele, Iri e Rangio** sono i tre amici di Elianto.
- **Fuku Occhio di Tigre, Visa e Pat**: il primo è un seguace della scuola dei Guerrieri-nuvola, i secondi sono due yogi di microscopiche dimensioni che accompagnano Fuku.
- **Ebenezer, Carmilla e Brot** sono tre diavoli dell'inferno.

A questi si affiancano altri personaggi:

- **Dottor Satagius** è il direttore della clinica "Villa Bacilla".
- **Dottor Siliconi** è un chirurgo plastico che aspira a scalzare Satagius nella carica di direttore.
- **Talete** è il capoinfermiere di "Villa Bacilla".
- **Fido Pass Pass** è il giornalista televisivo che somministra quotidianamente sondaggi d'opinione.
- **Baby Esatto**, figlio del re dei quiz Essie Esatto, è il rappresentante del Governo nella sfida di intelligenza contro Elianto.
- **Rollo Napalm** è un energumeno tutto muscoli e poco cervello ed è anche il rappresentante del Governo nella sfida di "Lotta Malvagia" contro Tigre Triste.
- **Tigre Triste**, come Fuku, è un Guerriero-nuvola straordinariamente forte.
- **Capitan Guepière** è il capitano di una folkloristica ciurma di pirati su *Posidon*.

- **Ballerino di Tango** è la personificazione della morte. Questa stessa figura sarà presente anche in un romanzo successivo, “Margherita Dolcevita”.
- **Ermete Trismegisto** , Primo Alchimista, è lo squinternato braccio destro del “Creatore” che ha la mansione di dare forma e vita a tutte le creature viventi della Terra e alle leggi fisiche che la governano.
- **Kofs** è una creatura dei mondi alterei che si nutre di storia e di ricordi. E’ una sorta di enorme registratore di informazioni dal peso di undici tonnellate, artefice della distruzione del Zentrum.

2.2.2 Trama

A Tristalia, dove esercita il proprio potere un tirannico e tecnocratico Governo, pubbliche elezioni hanno eletto venti presidenti con il diritto ad uccidersi reciprocamente finché non ne rimanga uno solo. Nella realtà è il Zentrum Win 2010, un supercomputer situato sulla cima di un grattacielo a forma di chiodo, a prendere ogni decisione e a definire ogni aspetto della vita quotidiana dei cittadini. Le ultime contee ad aver mantenuto la libertà sono costrette, ogni cinque anni, a giocarsi la propria indipendenza in una sfida tra un proprio rappresentante e un campione del Governo.

Come l’ariostesco Astolfo mandato sulla luna per recuperare il senno dell’eroe Orlando, i “*Ragazzi Intrepidi*” (Iri, Rangio e Boccadimiele) muniti di una videocamera, di una chitarra elettrica magica e di una mappa nootica, intraprenderanno un lungo viaggio tra i *Mondi Alterei* alla ricerca degli ingredienti per un elisir che possa far guarire il loro amico Elianto, tredicenne intelligentissimo affetto dal “Morbo dolce” e l’unico in grado di rappresentare la

Contea Otto nella sfida a colpi di quiz contro l' "occhialuto e macrocefalo" bambino-prodigio governativo, Baby Esatto.

Parallelamente vengono portate avanti le vicende di altri due gruppi di eroi, anch'essi impegnati nella lotta contro il Governo.

Il guerriero-nuvola Fuku Occhio di Tigre, assieme a due yogi in miniatura Visa e Pat, intraprenderà una lunga ricerca per ritrovare l'amico Tigre Triste, il più forte campione di arti marziali del mondo nonché il prescelto a rappresentare la Contea delle Montagne in una sfida di Lotta Malvagia contro il campione governativo Rollo Napalm.

Dagli inferi, la sensuale Carmilla, il possente Ebenezer ed il rozzo Brot sono i tre diavoli incaricati da Lucifero in persona di andare alla ricerca di un Kofs per mezzo del quale distruggere il Zentrum che, decidendo ogni singolo aspetto della vita dei cittadini di Tristalia, ha svilito e reso pratica formalizzata l'arte del trasgredire riducendo sensibilmente l'ambito del libero arbitrio nonché il loro ruolo di "tentatori".

Attraverso i fantasiosi e bizzarri Mondi Alterei frutto della fervida immaginazione di Benni, tra comicità, avventura e poesia, i tre "equipaggi" vedranno le loro strade intrecciarsi per poi confluire nel finale che sancirà la definitiva vittoria delle Contee sul Governo e la distruzione del Zentrum.

2.2.3 Analisi testuale

Elianto, il cui nome deriva dal greco antico *ànthos* (fiore) ed *hèlios* (del sole) per il suo colore giallo, ovvero girasole, è forse il romanzo in cui Benni dà più libero sfogo alla sua fervida e sconfinata fantasia.

Comico, critica politica e sociale, fantastico: la *contaminatio* benniana si risolve in un'opera originale molto complessa ed eterogenea.

Fil rouge del romanzo è senza dubbio il contrasto.

Una delle opposizioni che saltano maggiormente all'occhio è quella tra uno stile e un linguaggio che in alcuni passaggi si fanno elevati, poetici e dotti ad altri in cui dominano assolutamente il parodismo, la volgarità e l'umorismo immediato. Mirabile in questo senso è il racconto zen di Visa e Pat. Quest'ultimo racconta un apologo al fine di esemplificare come nelle situazioni più disagiati sia di fondamentale importanza raggiungere uno stato di perfetto vuoto mentale, condizione necessaria per poter viaggiare da un mondo all'altro.

“ ... in un tempio vicino a Lahore, viveva un maestro arciere di nome Visvamitra, di cui tutti ammiravano l'abilità. Quando imbracciava l'arco, egli otteneva sempre il perfetto vuoto mentale, e la freccia si dirigeva verso il bersaglio senza che da parte del maestro fosse necessario nessuno sforzo di volontà, nessun apprendimento autocorrettivo o obbedienza inconscia a calibrazione interiore in termini batesoniani.

Un giorno il maestro stava facendo lezione davanti agli allievi, e aveva incoccato lo strale e teso l'arco, quando una farfalla si posò proprio sulla punta della freccia.

Il maestro non la allontanò né scoccò il dardo. Semplicemente aspettò, con l'arco immobile e teso.

Circa un'ora dopo, la farfalla volò via. Subito la mano del maestro lasciò la freccia, che centrò il bersaglio.

« Maestro » disse un allievo « è veramente straordinario come lei abbia saputo mantenere il vuoto mentale per tanto tempo, nonostante la presenza di quella farfalla. »

« Quale farfalla? » - disse il maestro Visvamitra.”²

² Stefano Benni, *Elianto*, Milano: Feltrinelli, 2007, p. 71-72.

A questo racconto, che sul piano contenutistico è intriso del più tipico spirito filosofico orientale, fa da contraltare la versione decisamente più secolare proposta da Visa subito a seguire:

“... c’era in un tempio vicino a Calcutta un maestro tiratore d’arco, Vaisampayana, di cui tutti ammiravano la destrezza. Egli sapeva sempre ottenere il perfetto vuoto mentale, nei termini dell’ipotesi fisica del diavoleto di Maxwell, e ogni volta sembrava che fosse il bersaglio stesso a calamitare irresistibilmente la freccia verso di sé.

Un giorno un allievo burlone pensò di fare uno scherzo al maestro. Prese una delle frecce e le incollò sulla punta una farfalla imbalsamata. Quando il maestro estrasse la freccia dalla faretra e l’ebbe incoccata, si trovò la farfalla davanti agli occhi.

Il maestro si fermò, con l’arco teso.

Dopo dodici ore era ancora nella stessa posizione, e qualcuno degli allievi cominciava a dare segni di cedimento, gli stomaci bramivano per la fame, le gambe inchiodate nella posizione del loto erano un unico straziante crampo, e tutti stavano per pisciarsi addosso. Passarono altre dodici ore e numerosi allievi svennero. Finché l’allievo burlone si inchinò davanti al maestro e disse:

« Perdonami, nobile Vaisampayana, ma è stato uno scherzo: la farfalla è imbalsamata. »

Il maestro Vaisampayana, senza dire una parola, scoccò la freccia e trapassò l’allievo a un polpaccio.

« Così impari a fare il cretino » - disse.”³

Altra fonte di contrasti si rileva nella caratterizzazione dei personaggi del libro.

Visa e Pat, ad esempio, vivono in costante contraddizione e ciò che dice l’uno viene costantemente ribaltato dall’altro.

³ Ibid. p. 72.

Fuku Occhio di Tigre si fa portavoce di molti degli stereotipi che accompagnano i sacerdoti-guerriero tipici delle religioni orientali (Shaolin in particolare) e tutto il suo spirito mistico infarcito di aforismi zen viene controbilanciato dal suo maestro Shin, costretto a vivere con un casco in testa e rifuggire i pensieri elevati che gli causano un'improvvisa e incontrollabile levitazione verso il soffitto.

Brot, diavolo estremamente volgare e rozzo nei modi di fare come nell'aspetto, si contrappone ai suoi due compagni di viaggio, Ebenezer e Carmilla, dai corpi eleganti e dai modi decisamente più controllati e ortodossi.

A Villabacilla, il dottor Siliconi è un medico spregiudicato guidato soltanto dal profitto e dalla brama di potere e la cui essenza può essere riassunta nella frase "*Un malato senza un rene può vivere benissimo, un malato senza libretto degli assegni no.*"⁴. A lui si contrappongono il dottor Satagius, direttore della clinica, caratterizzato da umanità e da grande affetto paterno nei confronti di Elianto, ed il capoinfermiere Talete, anche lui molto sensibile nei confronti degli ospiti della clinica.

Solo apparente è invece il contrasto tra i diversi mondi paralleli (i *Mondi Alterei*) caratterizzanti l'universo di Elianto e che gravitano intorno alla Terra, i quali sembrano assumere invece l'aspetto di un unico continuum evolutivo. Si parte dal brodo primordiale di *Protoplas* in cui ogni forma vivente è ancora tutta da definire, per passare poi alla grigia *Tristalia* e all'ancor più grigia *Medium* che si prefigura come evoluzione e raggiungimento di quel controllo totale e quell'inquadramento che nella terra di Elianto è solo abbozzato. Infine si arriva, preceduto dal caos futuristico di *Bludus*, pianeta alla "Guerre stellari" in cui convivono le più svariate forme di vita extraterrestri votato al puro divertimento e ricco soprattutto di case da gioco ("ludus" in latino significa proprio "gioco"), alla deflagrazione

⁴ Ibid. p 21.

totale di *Yamserius*, scenario postatomico, evidente degenerazione di un società tecnologica dalle profonde divisioni e tensioni sociali.

Accanto a questi mondi ne vengono esplorati altri tre dalle peculiarità tali da non poter essere inseriti in un vero e proprio continuum evolutivo in diretta relazione con gli altri:

Neikos, pianeta perennemente in guerra ("neikos" in greco significa "odio", "discordia"), nel quale ogni contendente è convinto di battersi per la "Giusta Causa".

Mnemonia, luogo etereo in cui nulla ha una forma propria e dove risiedono i ricordi di tutti gli esseri viventi.

Posidon, pianeta ricoperto quasi completamente d'acqua che trae il suo nome dalla divinità greca Poseidone, divertente parodia del mondo dei pirati dove dominano i più scontati stereotipi della realtà omosessuale (figura centrale è un certo capitano Guepière) e piratesco, fusi in un contrastante connubio dai molteplici risvolti comici.

Vi è infine il più importante e fondante dei contrasti, quello tra la situazione reale di Tristalia e la concezione che l'autore lascia intravedere, tra le righe e non solo, di un mondo ideale.

Tristalia è un paese che tende all'isomorfismo, a livellare le differenze per garantire un più agevole ed efficace controllo. A tal proposito Claude Raffestin⁵ afferma che :

“Ogni omogeneizzazione [...] permette la concentrazione e la centralizzazione e di conseguenza rafforza le possibilità di controllo e di dominio. Ogni perdita di diversità si traduce anche in una perdita di autonomia. [...] Ogni tentativo di eliminazione delle differenze porta in sé un potere oppressore che cerca di realizzare nello spazio e nel tempo un campo d'azione per dispiegarsi. Ogni potere che s'instaura unifica, centralizza, concentra, omogeneizza, piattala, schiaccia in modo da non lavorare che una massa isotropica. [...]

⁵ Professore ordinario di geografia all'Università di Ginevra.

Perché? Perché le resistenze si aggrappano a quelle differenze che sono altrettanti ostacoli allo spiegamento d'un potere totale. Potere totale e differenze sono incompatibili”⁶.

E' in quest'ottica che si iscrive il “Siate maggioranza!” con cui Fido PassPass, graffiante caricatura del direttore televisivo Emilio Fede, apriva il telegiornale quotidiano.

All'interno di questa striscia informativa infatti viene somministrato ogni giorno ai cittadini di Tristalia un sondaggio nel quale si chiede loro di “scegliere” la risposta che avrà la maggioranza di preferenze. Tutte le famiglie che avranno fatto la scelta maggioritaria si vedranno garantiti per l'intera giornata l'erogazione della corrente. Tutti coloro che invece opteranno per le risposte minoritarie in termini di preferenze, assumendo quindi un atteggiamento deviante dalla massa, si vedranno negato tale servizio.

Il fine ultimo di questo sistema di controllo è quello di rendere quanto più possibile uniforme la massa dei cittadini, convogliandoli verso una società dominata dall'omologazione.

A questo scopo il mezzo televisivo risulta essere estremamente idoneo. In quanto mezzo di massa esso raggiunge le case di tutti e riesce goccia a goccia a scavare coscienze e conoscenze degli spettatori, dando ad esse la forma desiderata. Sempre Raffestin, proprio riguardo alle reti formali⁷ di massa, afferma che “si può temere ch'esse contribuiscano ad un'omogeneizzazione culturale” anche se ritiene che il pericolo maggiore “risiede nella possibilità, per chi gestisce e controlla quei mezzi, di diffondere informazioni” che possono “creare riflessi condizionati, schemi di comportamento, ecc...”⁸. Non bisogna inoltre sottovalutare che spesso “la gente tende ad includere o escludere dalle proprie conoscenze ciò che i media includono o escludono dal proprio contenuto”⁹.

⁶ Claude Raffestin, *Per una geografia del potere*, Milano: Unicopli, 1981, p. 126.

⁷ Per “reti formali” Raffestin intende tutti quei mezzi di comunicazione di massa e interpersonali che obbediscono ad una struttura formale (stampa, radio, Tv, posta, telefono, ecc...).

⁸ Ibid, p. 219-220.

⁹ E. Shaw, *Agenda-Setting and Mass Communication Theory*, in “Gazette”, International Journal for Mass Communication Studies, vol. xxv, n. 2, p. 96.

Che Benni non nutra affatto simpatie nei confronti della televisione è l'autore stesso a dichiararlo esplicitamente quando a proposito di Internet afferma che “ha abbassato del 15% gli spettatori televisivi e questo è straordinariamente meritevole” e che “in Italia il grande nemico del libro è la televisione”.¹⁰

Non stupisce allora che ad assumere tratti grotteschi, soffocanti e liberticidi sia una democrazia catodica, una democrazia cioè fondata su di un potere esercitato tramite il mezzo televisivo.

E' un paese, quello di Tristalia, dominato da un Grande Fratello alla Orwell, nella persona, o meglio, nella macchina denominata “Zentrum Win 2010”, il cui nome già di per sé è abbastanza evocativo del desiderio di accentramento e di ricerca di una teutonica efficienza coercitiva nelle decisioni provenienti dall'alto. Esso “... è il supercomputer, anzi Unità Parabiotica Decisionale che governa ogni attività del paese . [...] E soprattutto, ha il compito di mantenere equilibrato il livello della Paura.”¹¹

“E' il Zentrum che prende le decisioni importanti, noi presidenti dobbiamo soltanto fare un po' di spettacolo per far votare ogni tanto la gente.”¹²

Il “Zentrum” è collocato nella testa di un gigantesco edificio dalla forma di chiodo la cui improbabile struttura rivela tutta la sua fragilità oscillando in continuazione, sotto la pressione dei venti. La scelta della forma a chiodo viene motivata riassumendo quelli che sono i *tòpoi* della società contemporanea:

¹⁰ Fabio Poli. “Achille più veloce. Intervista al lupo”, 2003. 28 Agosto 2008.

< <http://www.stefanobenni.it/achille/intervista1.html> >

¹¹ Stefano Benni, *Elianto*, Milano: Feltrinelli, 2007, p. 23.

¹² *Ibid.* p. 253.

“Il chiodo è indice di stabilità, di forza, di tenuta contro l’anarchia [...] il Grande Chiodo riassumeva mirabilmente gli ideali di Tristalia: salire, scalare, assurgere, arrivare fino in cima. Lassù, il popolo lo sapeva, si tenevano le feste più esclusive, c’erano ristoranti a cui erano ammessi i soli vip, si svolgevano i Festival della Canzone, e le più grandi sfilate di moda. Chi riusciva ad arrivare in cima al Chiodo ce l’aveva fatta.”¹³

Sempre a proposito di questo fantomatico Chiodo, è possibile rinvenire uno degli elementi più espliciti che rende palese il collegamento tra Tristalia e Italia.

Si parla infatti dei progetti alternativi riguardo la forma dell’edificio e si afferma che “c’era persino chi, in ossequio alle tradizioni popolari di Tristalia, aveva presentato il progetto di un enorme fascio di spaghetti affiorante da un lago artificiale.”¹⁴. Al di là dell’evidente spia gastronomica, non troppo azzardatamente è possibile individuare un collegamento tra il fascio di spaghetti ed il fascio littorio, simbolo del fascismo e alla base della società italiana per circa un ventennio.

La scena politica si evolve all’insegna di un contrasto che assume tratti grotteschi: venti presidenti che come obiettivo hanno quello di “scannarsi” vicendevolmente finché alla fine non ne rimanga uno solo, l’unico a potersi legittimamente proclamare presidente di Tristalia.

“Ecco la Megalopoli capitale di Tristalia, sede della Nova Repubblica e del governo dei Venti Presidenti. Essi vengono eletti con sondaggio televisivo ogni tre anni, e hanno il diritto-dovere di denunciarsi, sputtanarsi e soprattutto di ammazzarsi legalmente fra loro finché ne

¹³ Ibid. p 86.

¹⁴ Ibid. p. 85.

resti uno solo, che potrà fare il dittatore per un anno, dopodiché ne verranno rieletti altri venti, e così via fino a nuova formula.”¹⁵

In questo scenario da Highlander, nel quale ogni presidente uccide i propri rivali nei modi più fantasiosi e cruenti, il tutto condito da una surreale ironia e da una comicità spesso noir (vero marchio di fabbrica di Benni), è impossibile non rilevare un evidente riferimento alla situazione politica italiana contemporanea, segnata dalla recente nascita della seconda Repubblica (cui si allude spesso nel testo parlando di “Nova Repubblica”).

“Elianto” è stato scritto nel 1996 dopo che nel 1994 era salito al governo per la prima volta Silvio Berlusconi. Tra l’altro già in un precedente romanzo del 1992 (*La compagnia dei Celestini*) si faceva profeticamente riferimento in maniera non troppo velata ad un Silvio Berlusconi (*Egoarca Mussolardi*) plenipotenziario di Gladonia (allegoria dell’Italia).

Stefano Benni, lo si può apprendere dai numerosi sarcastici articoli da lui pubblicati su diversi quotidiani, non nutre particolare simpatia per gran parte della classe politica, ed in particolare per molti esponenti del Centrodestra. Come non leggere, ad esempio, in Mathausen Filini del Partito Nazi-Chic, un sarcastico riferimento al concittadino on. Gianfranco Fini, presidente di Alleanza Nazionale all’epoca della pubblicazione del libro? Oppure come non vedere in Previtali, dell’ RFDS (Ricchi Fatti da Soli) la figura di Cesare Previti e, di riflesso, del presidente del consiglio Silvio Berlusconi che si è sempre vantato di essere un “self-made-man”?

In un articolo apparso su “Il Manifesto” del 26 gennaio 2002, lo scrittore bolognese definisce Berlusconi come il “duchetto di Arcore” i cui sport preferiti sono “la guerra, il tiro alla costituzione e lo slalom tra i processi”.

¹⁵ Ibid. p. 23.

Ma Benni non risparmia nemmeno il mondo della televisione, racchiudendo all'interno di personaggi asserviti al gioco di potere note personalità del circo mediatico.

Oltre al già citato Emilio Fede si può scorgere nell'anziano Essie Esatto, con cui è possibile comunicare esclusivamente formulando le frasi sotto forma di quiz, la trasposizione del celebre conduttore televisivo Mike Bongiorno.

Oppure la giovane Ametista del PTG (Partito Teen-ager Governativi), vestita con un "abito mini-techno-pop con ventisei scritte di sponsor"¹⁶, che incarna perfettamente i tratti della showgirl Ambra Angiolini, con evidente somiglianza semantica dei loro nomi.

Da notare inoltre come tutti questi personaggi mediatici presi di mira da Benni siano riconducibili alla comune matrice berlusconiana, essendo stati rappresentanti del gruppo televisivo Fininvest (oggi Mediaset).

Dato quindi il contesto di riferimento che fa da sfondo al romanzo, risulta evidente come numerosi passaggi all'interno del testo lascino intravedere un certo sguardo pessimista dell'autore sul senso della condizione umana nella società contemporanea.

Fin dalla didascalia introduttiva infatti possiamo leggere:

"Ma che paese è questo dove gli unici che hanno ancora qualche speranza vengono chiamati disperati?"

Ci fu una grande battaglia di idee e alla fine non ci furono né vincitori, né vinti, né idee"

Con una certa insistenza ritroviamo spesso nel testo la tematica della morte.

A proposito di Villa Bacilla, la clinica nella quale è ricoverato il giovane Elianto, Benni scrive che in essa ci sono "trecento posti letto, quasi tutti numerati e adibiti alla cura di persone che

¹⁶ Ibid. p. 43.

dovevano morire da parte di altre persone che dovevano a loro volta morire ma ci pensavano un po' meno.”¹⁷

Nella descrizione iniziale del dottor Satagius, riguardo alla futilità dell'esistenza, si afferma:

“La vita è così breve e preziosa, pensa, e tutti questi organi che si danno da fare, faticano, filtrano, pompano, espellono, in una sfida di cui si conosce già l'esito.”¹⁸

Sempre sull'inevitabile forza livellatrice della morte che vanifica l'affannarsi umano, più avanti per bocca del diavolo Ebenezer che parla di Ermete Trismegisto, l'autore aggiunge :

”... la sua sorte è quella di creare dissonanze e differenze che altri cancelleranno”.¹⁹

E le differenze sono effettivamente cancellate su Medium, dove i cittadini sono ridotti ad una grigia massa informe, perfettamente inquadrati da rigide regole comportamentali. Tuttavia anche questo contesto così estremo permette all'autore di segnare un'altra stoccata nei confronti della condizione umana nella società contemporanea, quando, per bocca di un personaggio di Medium, egli afferma che “la noia è un male sottile. Ti riduce come loro, tutti uguali, sazi, indifferenti, *quasi* peggio che sulla Terra”²⁰.

Ma la riflessione più sarcastica, esplicita e completa viene sviluppata nel mondo degli inferi quando, all'interno di un ufficio sulla cui porta è scritto “Executive Manager”, Lucifero in persona

¹⁷ Ibid. p. 14.

¹⁸ Ibid. p. 21.

¹⁹ Ibid. p. 102-103.

²⁰ Ibid. p. 165.

("...Vestito con un doppiopetto fumo di Londra e sopra mostra ciò che [...] costituisce il lato orribile del suo aspetto: LA CRAVATTA!") rivela a Brot, Ebenezer e Carmilla lo scopo della loro missione. Nel monologo di Lucifero sono evidenti i riferimenti ad una società di massa e consumistica nella quale l'apparenza ed il potere sono il tutto da raggiungere machiavellicamente con qualsiasi mezzo.

“Già da molto tempo ci lamentiamo che i dannati di questa parte della Terra siano molto deludenti. Là infatti si pecca per catechismo: più uno è fetente e più uno è premiato, più è ribaldo, ignorante, violento, ruffiano, più è facile che abbia un ruolo di riguardo e l'approvazione generale. Bisogna dire (sospiro) che su Tristalia fare la carogna è l'undicesimo comandamento, una facile moda, un conformismo rassicurante, una comoda scorciatoia per ogni carriera.

Manca quel senso di sfida e ribellione che rende nobile il trasgredire! Manca, soprattutto, il libero arbitrio. Alle bambine viene insegnato a sfilare prima che a camminare, ai bambini viene imposto il volante già nella carrozzella. [...] In quanto agli adulti, se chiediamo loro di venderci l'anima, hanno come unico problema il pagamento in nero. [...] Che senso ha il nostro lavoro in un contesto del genere? ”²¹

L'amara riflessione critica dell'autore sulla spregiudicata società del profitto e del consumo della triste Italia nella quale vive si conclude in maniera ancor più aspra sempre per bocca di Lucifero il quale, in riferimento agli abitanti di Tristalia, chiosa:

“E sono pronti a tutto per diventare importanti. In questo paese ormai ci sono così tante persone importanti che a nessuno importa più nulla di nessuno! Questo Zentrum controlla ogni atto della loro vita, li aizza di volta in volta a esaltare o a disprezzare, a obbedire o a

²¹ Ibid. p. 59.

ringhiare. Li riempie di una paura informe e paralizzante. Prevede ogni buono o cattivo sentimento, vende armi e immagini di stragi, popcorn e schizzi di sangue, crea i giustizieri e rimpiange le vittime, si bea di catastrofi e di beneficenza, di eccitazione e di rimorso. No, non sono questi i dannati che vogliamo! Queste pecore viziate, questi cattivelli avidi che dopo ogni peccato presentano la lista del rimborso spese e dopo ogni delitto vendono l'esclusiva delle foto, questa indifferente schiera che rimastica peccatucci a comando, questa carne da sondaggi [...]”²²

La vita umana in fin dei conti si riduce a poca cosa. Questa è la conclusione cui sembra voler giungere l'autore, quando un'anguilla evocata dai *ragazzi intrepidi* per ottenere una mappa nootica, afferma:

“Si tromba, si figlia, poi si muore. Tra noi anguille va così.

- Anche tra noi bipedi – disse Boccadimiele”²³.

E non deve trarre in inganno il finale del romanzo. Pur nel trionfo dei buoni e nella sconfitta dei cattivi si cela tuttavia un'amara consapevolezza che getta un filo d'ombra anche sul luminoso lieto fine, in un contrasto agrodolce, giusto epilogo del romanzo. Nonostante il successo della missione, essa fallisce nel sovvertire il sistema. Con il crollo del *Zentrum*, crolla tutta la *Nova Repubblica* e l'annesso repertorio di politicanti. Ma il sistema si ricicla, trova il modo di riprodursi sotto nuove forme pur mantenendo la sostanza, in un gioco di specchietti per allodole teso a mantenere lo *status quo*. E' pronta la *Supernova Repubblica* con i suoi nuovi venticinque presidenti, tra i quali Baby Esatto, nonostante la sconfitta con Elianto, mentre il *Zentrum* viene sostituito da un modello più sofisticato. Il cerchio si chiude e

²² Ibid. p. 60.

²³ Ibid. p. 67.

il nuovo ordine si presenta come riproposizione di quello vecchio, mettendo in rilievo come sia impossibile sovvertire un sistema tanto radicato nei gangli di una società fondata su consumismo, potere politico e televisioni²⁴.

Ma un mondo ideale esiste per l'autore. Esso si evince, oltre che dal contrasto con quanto descritto in termini negativi, anche attraverso una filastrocca che fa da introduzione al ventiquattresimo capitolo:

Acqua da bere ce n'è finché vuoi
mango e banane non mancano mai
sugli alberi cresce la mozzarella
i pesci da soli saltano in padella
niente problemi, niente padroni
su, vieni a vivere a Mummulloni.

Qui ogni notte c'è luna piena
e non c'è mai un cellulare che suona
rumore di macchine non sentirai
e la mattina finché vuoi dormirai
perché nessuno ti rompe i coglioni
su, vieni a vivere a Mummulloni.

²⁴ Si legga a tal riguardo la risposta data da Benni alla domanda numero 3 dell' "Intervista all'autore".

Le donne son tutte dolci e cordiali
gli uomini tutti affettuosi e virili
i vecchi nuotano e al sole stanno
i bimbi piangono una volta all'anno
e non ci sono televisioni
su, vieni a Mummulloni.²⁵

In questo fantastico mondo di Mummulloni tutto sembra essere perfetto e, accanto ad immagini assurde o iperboliche (“sugli alberi cresce la mozzarella” o “i pesci da soli saltano in padella”), ci sono altre situazioni ideali (“niente padroni”, “non c’è mai un cellulare che suona”, “rumore di macchine non sentirai”, “nessuno ti rompe i coglioni”, “non ci sono televisioni”) che così assurde non sono ma lo diventano se accostate alle altre, come a voler sottolineare che certe caratteristiche proprie della modernità, negative per l’autore, appaiano ormai come impossibili da estirpare.

E’ interessante infatti vedere come ancora oggi Benni non abbia mutato giudizio sul sistema politico italiano e su certi aspetti della tecnologia moderna. In un articolo apparso sul quotidiano francese “Liberation”, in seguito delle recenti elezioni afferma:

“Ma nel complesso, tutto è tornato vecchio e senza futuro, come previsto. Ma se la politica è sempre più vecchia, dove si incarna, allora, la fame di nuovo del paese?

Ma diavolo, nella tecnologia! Abbiamo metà degli italiani con la sola licenza media, ma il cento per cento di telefonini”²⁶.

²⁵ Stefano Benni, *Elianto*, Milano: Feltrinelli, 2007, p. 194.

²⁶ Tratto dall’articolo “Je vous écris de... Rome. Coup de massue technologique” pubblicato su “Liberation” del 17 maggio 2008.

L'onniscienza eterodiegetica²⁷ dell'autore riesce, in conclusione, a modellare una complessa metafora del mondo contemporaneo o, più propriamente, quella che *può essere considerata una previsione del futuro che è già diventato il nostro presente. Previsione che non è storica, ma visionaria e quindi più ampia di quella storica perché più ampiamente applicabile*²⁸.

2.2.4 Analisi linguistico-stilistica

L'anticonformismo, la grande creatività ed un fertile gusto per i giochi di parole, fanno parlare, a buon diritto, di una vera e propria "bennilingua".

Senza ombra di dubbio, uno dei tratti più caratteristici dello scrittore bolognese è la sua grande capacità di riversare su sintassi e lessico tutta la sua travolgente vena irrisoria.

La complessità e la ricchezza del modo di scrivere di Benni rispecchiano la complessità e la ricchezza del mondo che viene a descrivere. "L'aspetto formale della complessità dei linguaggi", afferma, "cioè un tipo di scrittura che non si deprime davanti alla complessità, davanti al fatto che stiamo diventando una società multirazziale o multimediale, bene, questo aspetto del postmoderno, cioè della confusione dei linguaggi, della nascita di un linguaggio nuovo di comunicazione che comprende lingue diverse, dialetti diversi, e lingue meticce, mi interessa molto."²⁹

²⁷ La "voce" riguarda la posizione del narratore, il quale può essere al di fuori della storia (narratore "extradiegetico") oppure un personaggio interno alla storia (narratore "intradiegetico"); a seconda del livello della narrazione, poi, la "voce" intradiegetica può essere "omodiegetica" se un personaggio della storia principale narra una storia di cui egli fa parte oppure "eterodiegetica" se di quella storia non è un personaggio.

²⁸ Trad. International conference "The Value of Literature in and after the Seventies: The Case of Italy and Portugal", 11-13 March 2004, Utrecht, The Netherlands.

²⁹ Cristina Degli Esposti, "Interview with Stefano Benni: a Postmodern moraliste". *Italian Quarterly*, 123-124, 1995, p. 104.

L'acutezza nel cogliere gli aspetti più aberranti della società moderna trovano limpido riflesso proprio nel suo linguaggio e nel suo stile.

Attinge contemporaneamente dall'alta e dalla bassa letteratura e cultura, combinando epico, elementi picareschi e frammenti di poesia. "Anticipa insomma quella graduale scomparsa di una linea di demarcazione fra la cosiddetta 'cultura alta' e la cultura di massa ormai riscontrabile in tanta produzione letteraria contemporanea".³⁰ Quello di Benni è un "uso spregiudicato e divertito dei generi, semplicità comunicativa popolare e pessimismo apocalittico da élite, curiosità-disgusto per il presente e continue, funamboliche fughe dell'immaginazione"³¹. Se da una parte lo scrittore bolognese si serve della lingua italiana con spregiudicatezza, piegandola alle proprie necessità dall'altra egli si rapporta ad essa anche con grande umiltà riconoscendole una straordinaria ricchezza diatopica e diacronica.³²

L'autore stesso, a proposito del proprio linguaggio, afferma che "è tutto greco, latino, molisano, montanaro appenninico, pidgin rock, è la storia geologica della nostra lingua italiana bella e bastarda. Non uso il dizionario, esco per strada. E ci tengo a scegliere bene i nomi, in un libro ogni parola è preziosa"³³.

E che ogni parola sia preziosa lo dimostra il fatto che Benni cesella il testo come un artigiano. Niente è casuale, tutto sembra avere un significato ben preciso. Nell'armonico caos stilistico dell'autore ogni cosa si trova nel posto in cui deve trovarsi. Ad una domanda sul suo rapporto con la scrittura, l'autore risponde: "sembra una scrittura naturale ma non ho assolutamente la scrittura facile. Non scrivo quasi mai di getto. Una pagina la scrivo e la riscrivo anche una decina di volte. Non sono mai contento". Un'inquietudine certamente fertile che si traduce in un attento *labor limae*.

³⁰ Monica Boria, *Il Romanzo Contemporaneo: Voci Italiane*. Troubador Publishing Ltd, 2006, p. 44.

³¹ Filippo La Porta, *La nuova narrativa italiana. Travestimenti e stili di fine secolo*. Torino: Bollati Boringhieri, 1995, p. 187.

³² Si legga a tal proposito la risposta alla domanda numero 10 della sezione "Intervista all'autore".

³³ Fabio Poli, "Achille piè veloce. Intervista al lupo." 2003. 28 Agosto 2008.

< <http://www.stefanobenni.it/achille/intervista1.html> >

I nomi propri dei personaggi, ad esempio, difficilmente sono scelti a caso.

Il nome dell'apprensivo e paterno Satagius è preso direttamente dall'aggettivo latino "satagius, a, um" = che si cruccia.

La diavolessa Carmilla deve il proprio nome nonché la propria caratterizzazione all'omonimo romanzo gotico di Sheridan Le Fanu, la cui protagonista è una sensuale "vampiressa".

Il segretario del partito razzista si chiama Ospitale mentre il dott. Siliconi non può che svolgere l'attività di chirurgo estetico.

Il braccio destro del *Creatore* è Ermete Trismegisto con evidente paradossale richiamo all'omonimo filosofo del I sec. d.C, cui è attribuito l'ermetismo, dottrina filosofica che difende il paganesimo dagli attacchi della religione cristiana.

E si potrebbe continuare con decine di altri esempi.

Ma è soprattutto nei neologismi e nelle funamboliche perifrasi che l'autore sembra divertirsi maggiormente. E' un vocabolario, quello di Benni, estremamente personale, per mezzo del quale egli inventa tutto ciò che gli occorre. Si è spinti a pensare che la lingua italiana non gli basti, e che debba ricorrere alla sua trasbordante carica immaginifica per dare vita ad un lessico e ad un frasario assolutamente inesistenti ma che, grazie anche ad un accorto rispetto delle regole fonotattiche, acquisiscono un senso compiuto e corrente.

Per cui i grattacieli diventano *grattasmog*, i culturisti diventano *antropomanzi muscolati*, i quartieri malfamati delle città future sono *Gwaiseshiway* o *Kisaseneshi* (da leggersi rispettivamente *Guai-se-sci-uai* e *Chi-sa-se-ne-esci*).

L'urinare dei cani sui lampioni viene definito "*tripodi oltraggi canini*" e ancora, un'anziana degente di Villa Bacilla che infila la testa nella capsula telefonica appesa al muro per trascorrere diverse ore al telefono, assume una posizione "*cabinocefala*".

E l'originale vena creativa di Benni si manifesta mirabilmente anche attraverso le inconsuete immagini a cui ricorre in alcune sue descrizioni.

Pochi autori, infatti, si spingerebbero a definire degli stivaletti “di un materiale verde brillante simile a pastiglia Valda masticata”³⁴ oppure un giubbotto “di cuoio croccante”³⁵.

Se il *fil rouge* del romanzo è il contrasto, esso si manifesta mirabilmente anche sul piano stilistico. In linea generale, è spesso possibile rilevare un andamento tronco, nel quale ad una salita stilistica segue bruscamente uno spezzamento di tono che vira verso l'imprevedibile comicità dell'autore.

Questa linea irregolare sembra essere uno dei tratti più caratterizzanti dello stile benniano, rinvenibile in molti dei suoi lavori. Paratassi ed ipotassi si alternano e si intersecano per dare vita ad una narrazione sempre in movimento, in una funambolica ricerca di equilibrio stilistico.

Leggendo il romanzo ci si trova davanti ad un variegato *collage* fatto di ossimori, accostamenti di immagini inconsuete, uso di termini dotti e scientifici (quali “enfiarsi”, “colloidali” o “pechblenda”) che si alternano a volgarismi e parole colorite (la parola “culo” compare ben 25 volte).

Il tutto riesce tuttavia a fondersi in un armonico gioco di contrasti nel quale l'unità del romanzo si irradia attraverso una moltitudine di sfumature e di tonalità di stampo impressionista.

Si può affermare che il modo di scrivere di Stefano Benni risponda alla definizione di “leggerezza” data da Italo Calvino³⁶ nel corso delle sue lezioni americane (“The Norton Lectures. Six Memos For the Next Millennium”), ma “in Benni quella stessa leggerezza

³⁴ Stefano Benni, *Elianto*, Milano: Feltrinelli, 2007, p. 18.

³⁵ Ibid. p. 17.

³⁶ Nel corso della prima delle sei lezioni americane, Italo Calvino affronta il tema della leggerezza, definendola come “... qualcosa che si crea nella scrittura, con i mezzi linguistici che sono quelli del poeta...”. La parola, come la intende Calvino, è “inseguimento perpetuo delle cose, adeguamento alla loro varietà infinita”.

incontra il peso di essere in questo mondo: umorismo e surrealismo incontrano lo spirito critico in un mondo iperrealistico”³⁷.

E la lingua diventa lo strumento privilegiato per mezzo del quale la sua critica si sostanzia e prende forma. Spesso lo stridente contrasto tra la leggerezza e neutralità della forma, del contenitore (la parola) con la pesantezza e l’inquietudine suscitata dalla sostanza, dal contenuto (fatti o situazioni)

permette all’autore di acuire ulteriormente la propria visione negativa e di modellare una realtà tragicomica dai connotati *fellinianamente* surreali. In fin dei conti, come dice Benni stesso, “meglio apocalittici che indifferenti”.

Un’altra caratteristica centrale dello stile di Benni è la frequente parodia di diversi gerghi linguistici.

Su *Neikos*, pianeta della guerra, tutti i contendenti si rivolgono la parola secondo i più classici stilemi del mondo cavalleresco. Il comandante di una fazione, ad esempio, si rivolge al proprio avversario in questi termini:

“Questa offesa all'onore di mia sorella che tutti sanno casta come un'ermellina di sei giorni e vereconda come un domenicano andrà lavata con molto, molto sangue, e t'appresta a morire, glabro pusillanime, poiché sull'orologio del destino sono le nove meno un quarto, e dopo trecento anni la nostra faida avrà fine con la tua morte, poiché fu la tua stirpe a iniziarla e tu sai bene dove e perché, né io mi curo di rammentarlo”³⁸.

Analogamente viene parodiato anche il mondo del calcio, enfatizzando ad esempio la retorica e la povertà del modo di parlare tipica di certi calciatori. Lusingato dai complimenti del proprio comandante, un arciere di *Neikos* replica: “Sì, ma il merito è anche dei compagni con

³⁷ Trad. International conference "The Value of Literature in and after the Seventies: The Case of Italy and Portugal", 11-13 March 2004, Utrecht, The Netherlands.

³⁸ Stefano Benni, *Elianto*, Milano: Feltrinelli, 2007, p. 121.

lo scudo che mi coprono bene e degli alabardieri che fanno un gran lavoro a centrocampo e soprattutto del Mister che sceglie sempre la tattica giusta, voglio dire, far centro è bello perché a ogni arciere piace centrare il nemico, ma se io faccio centro e la mia squadra perde allora è inutile, è preferibile magari se faccio meno centri ma la mia squadra vince, perché quello che conta è il lavoro di gruppo, il Mister è come un padre per noi e lo sponsor ci dà fiducia e noi speriamo di dare sempre il meglio per il nostro pubblico”³⁹.

Ma anche il mondo piratesco non viene tralasciato. Di grande effetto comico risulta il contrasto anche linguistico che emerge dalla ciurma di Capitan Guepière. Per quanto si tratti di un’allegra combriccola di pirati omosessuali dagli atteggiamenti effeminati e vanitosi, tuttavia il loro linguaggio spesso si fa carico di tutti i tradizionali *clichés* del bucaniere di bassa lega. Esemplificativo di questo gergo è quanto dice Capitan Guepière quando all’improvviso “menò un fendente di sciabola sul tavolato ed esclamò: - Branco di puttanieri incalliti e pendagli da forza senza Dio né patria, so cosa state pensando. Lo leggo sui vostri volti e sulle vostre braghe. Ma sappiate che se a uno di questi ragazzi verrà torto un solo capello, nessuno di voi sfuggirà al castigo del BungaWunga! E ora tornate al lavoro!”⁴⁰

E’ interessante infine notare come in alcuni casi un’analisi quantitativa delle occorrenze di determinate parole o lessemi, possa offrire utili informazioni di natura linguistico-stilistica. Ad esempio, una delle caratteristiche dello stile di Benni è il ricorso a frequenti e spesso lunghi elenchi, a volte anche a scapito della scorrevolezza della lettura.

La ripetizione di una stessa parola “significativa” (e non un semplice articolo o congiunzione) più volte all’interno di una o due pagine contigue, in alcuni casi, è stata la spia che ha permesso di mettere in rilievo la presenza di elenchi.

³⁹ Ibid. p. 217.

⁴⁰ Ibid. P. 109.

La parola “oceano/i” in tutto il testo compare 20 volte. Tuttavia ben 16 di queste occorrenze compaiono nelle prime due pagine del capitolo XIV che ci introduce il mondo marino di *Posidon*. Non a caso vi troviamo l’elenco di tutti gli oceani che ricoprono tale mondo.

La parola “partito”, nella sua accezione di organizzazione politica, compare 14 volte in tutto il testo, ma ben 9 volte in due pagine⁴¹, dove ancora una volta compare un elenco dei 20 presidenti eletti per lo scontro finale.

Anche una semplice ricerca fondata sull’individuazione di numeri primi ha permesso di rivelare facilmente la presenza di elenchi numerati. Esempio al riguardo è la lunga sequela di ipotesi messe in campo da Ermete Trismegisto per dare vita al Principio d’Archimede⁴².

“Elianto” è un romanzo che parla fondamentalmente di una tirannica democrazia catodica, di una malattia da curare e di viaggi intrapresi attraverso dimensioni parallele. Non stupisce quindi che tra i lemmi che ricorrono più frequentemente troviamo, assieme alla loro variante plurale, le parole “paura”, “televis[ivisione]” e “sondaggio” (rispettivamente 48, 44 e 36), termini che gravitano intorno alla radice semantica “malat”⁴³ (38 occorrenze), “mondo” e “mappa” (rispettivamente 99 e 57 occorrenze).

Ma “Elianto” è soprattutto il romanzo del contrasto.

Due grandi nuclei semantici fungono da centri gravitazionali per le occorrenze di diversi termini.

Da una parte infatti domina il contrasto tra luce ed ombra (le parole “notte”, “buio”, “nero” assommano 113 occorrenze; “giorno”, “luce” e “bianco” 58 occorrenze).

Dall’altra troviamo il contrasto tra la vita e la morte (“vita”, “vivere” e declinazioni annesse le incontriamo per 107 volte mentre “morte”, “morire” e “uccidere” per 50).

⁴¹ Ibid. p. 43 e 44.

⁴² Ibid. p. 190 e 191.

⁴³ “Malattia, malato, ammalato ecc...”

In questo gioco di contrasti si realizza così un chiasmo che riequilibra la divergenza di occorrenze all'interno di ciascun dualismo tematico.

Ed il contrasto del romanzo si esplica anche attraverso le diverse tipologie di “guerra” e “battaglia” (rispettivamente 68 e 27 occorrenze) che vengono portate avanti nel corso della narrazione.

Tutto questo sembra suggerire come l'equilibrio possa essere raggiunto solo attraverso il costante contrapporsi di forze estreme, in uno scontro esasperato che tende ad escludere ogni mezza misura.

2.2.5 Intervista all'autore

I. In Elianto viene descritta una società dominata da politicanti corrotti, senza scrupoli, disposti a tutto per ottenere il potere, con un evidente rimando all'Italia appena uscita dallo scandalo di “mani pulite”. A più di 20 anni di distanza dalla pubblicazione del libro, ritiene che le cose siano cambiate? Vede un qualche spiraglio nella “nuova” classe politica?

Assolutamente no. Vedo cose buone, ma tutte fuori dalla cosiddetta “politica” parlamentare-mediatica.

II. A “Mummulloni non c'è mai un cellulare che suona, rumore di macchine non sentirai”, “nessuno ti rompe i coglioni”, “non ci sono televisioni”. E' questa la sua società ideale/utopica?

Per le mie vacanze, sì.

III. Nell'apparente lieto fine, il collasso del "Zentrum" e dell'annesso sistema politico in realtà genera un sistema riciclato, mutato nella forma ma identico a quello precedente nella sostanza, non c'è vera rottura. Questa percezione di incapacità di cambiare da parte della società, si è forse acuita oggi?

Certo. La società non cambia, perché è dominata dalla tecnologia, e la tecnologia non vuole veri cambiamenti, ma solo perfezionamenti dei suoi modelli.

IV. Alla luce dell'attuale profonda crisi economica mondiale, come giudica il fenomeno della globalizzazione?

Dal punto di vista economico, non ha funzionato. La finanza globale ha creato la più grossa crisi degli ultimi cento anni.

V. Nel romanzo la televisione viene descritta in termini inquietanti, come strumento di massificazione e di controllo. Ritiene reale il rischio di un Grande Fratello alla Orwell?

Siamo già andati molto oltre la pur fertile immaginazione di Orwell.

VI. "Fido PassPass" apre ogni telegiornale con lo slogan "Siate maggioranza!". George Orwell in "1984" parla di "think majority". Quale relazione intercorre tra i due romanzi?

Non mi sono ispirato a Orwell, piuttosto al romanzo fantastico ottocentesco e novecentesco. Ma se qualche lettore trova somiglianze col Grande Fratello, è un suo diritto.

VII. In un'intervista del 2003, lei sosteneva di avere le idee confuse riguardo ad Internet, pur riconoscendogli il merito di aver “abbassato del 15% gli spettatori televisivi”. Oggi si è fatto un'idea più precisa di questo nuovo *medium*?

Non tanto. Ritengo che abbia portato molte cose buone e molte altre orribili. Ci vogliono tantissimi anni per giudicare un'invenzione e ce ne vorranno molti per capire cos'è stata veramente la “rivoluzione” di Internet.

VIII. Riguardo il “Zentrum”, lei scrive che “è stato programmato nei velenosi anni novanta dai logici del Gangster, e ne perpetua le idee dopo la sua morte violenta”. Il Gangster in questione, si riferisce forse a qualcuno che all'epoca era da poco “sceso in campo”? Se sì, la sua morte violenta era un augurio, una previsione o pura invenzione letteraria?

Il gangster è ovviamente Berlusconi. In quanto alla sua morte violenta, come dice Baudelaire lo scrittore “Inventa patiboli mentre fuma la pipa”. Non voglio la morte di nessuno, ma i romanzi sono visioni, qualche volta scomode premonizioni.

IX. Ermete Trismegisto rivolgendosi ai diavoli afferma: “estremisti, voi come lui”. Qual è il suo rapporto con la religiosità? Cosa ritiene ci sia dopo la morte? Il famigerato “ingorgo”?

Dopo la morte c'è il mistero, e basta. Poi, accettato il mistero, possiamo inventarci tutti i paradisi e gli inferni che vogliamo.

X. Il suo stile è inconfondibile così pure come il suo vocabolario. Si può addirittura parlare di una vera e propria “benni-lingua”, tanti sono i suoi neologismi e giochi di parole. Dove trova ispirazione? Non teme di appesantire la lettura con un eccesso di effetti linguistici?

Sono metà nordico e metà del sud, parlo tre dialetti, ho studiato greco e latino, ho vissuto all'estero.

Perché rinunciare a tutte le ricchezze della lingua italiana, e del suo incontro con altre lingue?

Il rischio di appesantire c'è sempre, ma è sempre meglio del rischio di semplificare o di scrivere in “italiano tradotto dall'americano” o negli stereotipi dei peggiori giallisti.

Capitolo 3

Strumenti informatici utilizzati

3.1 Progetto “Dante”

Nello sviluppo del presente elaborato mi sono avvalso di un valido strumento che mi è stato messo a disposizione dal mio primo relatore, il professore Mirko Tavoni. Si tratta di un vasto database di testi di autori italiani di varie epoche storiche. Grazie al prezioso lavoro della dottoressa Veronica Mele, autrice di una tesi di dottorato sulla lingua dei best-seller degli anni Novanta, questi testi sono stati digitalizzati e lemmatizzati in maniera tale da poter essere oggetto di interrogazioni di carattere linguistico. “Elianto”, fortunatamente, rientrava nella lista dei testi disponibili (per uso rigorosamente interno, trattandosi di testo coperto da copyright).

Questo strumento mi ha permesso soprattutto di poter fare indagini linguistico-stilistiche di carattere quantitativo, fornendomi un prezioso supporto al mio lavoro di analisi. Esso si è dimostrato tanto più valido quanto più i risultati ottenuti dalle interrogazioni del testo andavano via via confermando mie convinzioni ed intuizioni.

Grazie a “Dante”, che implementa il motore di ricerca XCDE sviluppato dal professor Paolo Ferragina, ho potuto verificare la frequenza di determinate parole significative all’interno del testo, oppure fare ricerche di frequenza sulla base di determinati suffissi, prefissi o ancora sulla base di specifiche stringhe interne alle parole. Quest’ultima possibilità mi ha permesso, ad esempio, di poter determinare la frequenza di determinate radici semantiche (e quindi di determinati concetti) espunte dei loro suffissi o prefissi.

Per quanti avessero intenzione di verificare la funzionalità di Dante, possono farlo visitando l'url: <http://dante.di.unipi.it/ricerca/>. Una volta avuto accesso alla pagina principale è necessario effettuare un log-in inserendo sia nel campo *nome utente* che nel campo *password* la parola "user". Da questo momento avrete accesso come utente generico, ed in quanto tale potrete visitare solo le aree di pubblico dominio.

3.2 Sito web

3.2.1 Motivazioni della scelta

In un secondo momento, dopo essermi consultato con la mia seconda relatrice, la professoressa Maria Simi, ho deciso di sviluppare un sito web.

Qualcuno potrebbe muovere delle obiezioni sulla reale necessità o utilità di riversare un elaborato nato fondamentalmente per cartaceo all'interno di un sito.

La risposta a tale obiezione si articola in due punti.

In prima istanza, il web è oggi un medium molto potente che si sta lentamente diffondendo e ampliando, erodendo il terreno di tutti gli altri media (in particolare televisione, radio, telefonia fissa ed in parte minore libri e giornali). La sua forza risiede fondamentalmente nella sua capacità di arrivare ovunque ed immediatamente. Il web fornisce ciò che si vuole, trasforma lo spettatore passivo dei tradizionali mezzi di comunicazione di massa, in uno spettatore interattivo e attivo nella scelta dei contenuti.

Trasponendo la versione cartacea del mio elaborato in un versione digitale e on-line, offro la possibilità, a quanti siano interessati, di avere accesso a contenuti che altrimenti sarebbero estremamente difficili da reperire e consultare.

Del resto la conoscenza globale si arricchisce solo se ognuno fornisce il proprio contributo a condividere con gli altri il proprio patrimonio culturale.

Il secondo motivo che mi ha indotto a sviluppare un sito web risiede nel fatto che esso fornisce alcuni strumenti che facilitano letture non sequenziali del testo. Grazie

all'ipertestualità, ciascun utente può crearsi il proprio percorso di indagine, decidendo di approfondire o meno determinati argomenti a seconda del proprio obiettivo o interesse. Inoltre la tecnologia XHTML permette di mettere a disposizione contenuti multimediali (soprattutto audio e video) impossibili da implementare su cartaceo. Questi ultimi arricchiscono molto l'esperienza conoscitiva del fruitore, permettendogli ad esempio di conoscere la voce e l'inflessione di un dato autore, l'enfasi data dall'autore stesso nella lettura dei propri testi, l'espressività del suo volto e la sua gestualità durante il video di una sua intervista.

Preso la decisione, la prima cosa da valutare è stata il target di riferimento.

Il sito vuole rivolgersi ad un bacino di utenza quanto più ampio possibile, in sostanza a tutti coloro che hanno interesse ad approfondire le proprie conoscenze su Stefano Benni e su "Elianto" in particolare.

A questo scopo, semplicità di navigazione e gradevolezza estetica hanno determinato la maggior parte delle mie scelte stilistico-progettuali.

3.2.2 Struttura del sito e multimedia

Per quanto riguarda la struttura generale, essa prevede un menù di navigazione laterale fisso per tutte le pagine.

I contenuti principali sono organizzati nel seguente modo:

Homepage – Pagina di benvenuto e di orientamento al sito.

Biografia autore – Qui ritroviamo tutta la vita e l’attività di Stefano Benni. Il testo è arricchito da opportuni link esterni che permettono all’utente di approfondire le informazioni citate.

Testi analizzati – In questa sezione sono elencati tutti i testi dello scrittore bolognese. Per quanto il mio elaborato si sia concentrato solo su “Elianto”, tuttavia molti degli altri testi presentano dei link esterni che rimandano alle pagine di Wikipedia (enciclopedia on-line) che trattano i corrispondenti romanzi. Un’ interessante peculiarità consiste nel fatto che i titoli dei testi in elenco sono accompagnati dalla loro data di pubblicazione. Tutte queste date sono altrettanti link esterni che rimandano alla sezione di Wikipedia che tratta cronologicamente tutti i principali eventi accaduti nello specifico anno. Questa risulta essere una funzione molto utile nella misura in cui l’utente voglia conoscere il contesto sociale e storico in cui un determinato testo è nato. Bisogna sottolineare infatti che Stefano Benni è uno scrittore i cui romanzi difficilmente esulano dalla realtà della società in cui vive.

Contenuti multimediali – Qui si raccolgono alcuni video (per lo più reperiti su You Tube) in cui l’autore parla in linea generale della propria poetica, del proprio rapporto con la scrittura, con il teatro e con i grandi temi della vita.

Si segnala in particolar modo un video che ho realizzato personalmente nel corso di un intervento che Stefano Benni ha fatto per promuovere il suo ultimo libro, l’8 Ottobre 2008 presso l’aula magna del polo didattico Carmignani, a Pisa.

Link utili – In questa pagina vengono segnalati alcuni link che permettono all’utente di approfondire ulteriormente gli argomenti trattati, consentendogli di avere una panoramica più ampia sull’autore e le sue opere.

Credits – Sono presenti il mio indirizzo e-mail per chiunque volesse contattarmi e i ringraziamenti a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione del progetto.

All'interno della sezione specifica riguardante “Elianto”, troviamo un'ulteriore microstruttura che ricalca in gran parte le sezioni di cui si compone la parte centrale della mia relazione.

Vi ritroviamo infatti le pagine riguardanti i **personaggi** del romanzo, la **trama**, l'**analisi linguistico-stilistica** e l'**intervista all'autore** che ho elaborato rivolgendo dieci domande, quasi tutte inerenti al romanzo, a Stefano Benni. In più, rispetto alla versione cartacea, questa sezione contiene un link ai **contenuti multimediali** i quali differiscono da quelli presenti nel menù di navigazione per il fatto di presentare contenuti di stretto legame con l'opera in analisi e non di carattere generale.

Nello specifico è presente un file audio dell'autore che legge una passo tratto proprio da “Elianto”.

3.2.3 *Layout*

Al fine di suscitare una sensazione di leggerezza del sito e determinare gradevolezza nella visione d'insieme, ho preferito scegliere colori chiari.

Un celeste pastello fa da sfondo a quello che è il contenitore dei contenuti.

Analogamente un arancio che sfuma verso il bianco, fa da sfondo alla barra laterale che contiene il menù di navigazione (*sidebar*) e la barra alla base (*footer*).

La scelta di colori chiari è motivata inoltre dal fatto che siamo in presenza di un sito fondamentalmente orientato alla lettura dei contenuti e occorre quindi garantire rilassatezza

nella percezione visiva. Colori troppo forti o scuri potrebbero rendere faticosa la lettura o comunque distrarre l'utente.

A tale scopo il testo ha come sfondo un grigio molto chiaro che rende agevole la lettura dei caratteri.

Il titolo del sito è stato realizzato con Adobe Photoshop, aggiungendo alcuni effetti ad una scritta realizzata con il font "Miserable".

La scelta di tale font non è determinata da meri aspetti estetici. Lo stile di Stefano Benni si caratterizza per la sua studiata ricerca di asimmetrie e contrasti. In questa ottica il "Miserable", pur mantenendo una buona leggibilità, rende molto bene sul piano grafico questa dissonanza stilistica, definendo caratteri non perfettamente allineati e dalla forma irregolare.

Sempre con Adobe Photoshop, è stata realizzata l'immagine-logo del sito.

A partire da una foto a colori dello scrittore bolognese trovata su Internet, il passo successivo è stato quello di renderla in bianco e nero, modificarne la luminosità e applicarla, opportunamente ridimensionata, all'interno della cornice di una foto formato Polaroid.

Sulla base bianca di quest'ultima è stata applicata la firma di Benni, ottenuta dalla scansione dell'autografo che l'autore mi aveva firmato all'interno del libro "Elianto".

Un'altra particolarità degna di nota è la presenza, sempre nella homepage, di una fotografia detta "rollover".

Quando il puntatore del mouse passa sopra la foto presente di default nella pagina principale, appare immediatamente una seconda foto.

Questo piccolo elemento dinamico risponde all'esigenza di dare maggiore specificità alla pagina rispetto a tutte le altre oltre che fornire un gradevole effetto ottico.

Ringraziamenti

Ed eccomi alla fatidica pagina dei ringraziamenti...

Un grazie particolare va ai miei due relatori.

Il professor Mirko Tavoni si è sempre reso molto disponibile e gentile e mi ha permesso di svolgere la relazione in maniera personale senza farmi mancare mai il suo appoggio e i suoi preziosi consigli. Lo ringrazio anche perché è a lui che devo la mia iscrizione a questo corso di laurea, quando un'estate di qualche anno fa, incerto sul mio futuro, mi convinse e mi accolse a braccia aperte.

La professoressa Maria Simi ha appoggiato fin da subito il mio progetto ed il suo supporto si è rivelato essere fondamentale per la soluzione di tutti quei problemi tecnici che ho incontrato nello sviluppare il sito e per i suoi validi consigli di natura sia progettuale che estetica.

Sono stati entrambi molto pazienti, confermando l'opinione che già avevo di loro, di persone cioè umanamente squisite e professionalmente ineccepibili.

Vorrei ringraziare inoltre il Presidente del corso di laurea, il prof. Vincenzo Ambriola, che è sempre stato molto puntuale, paziente e disponibile nel risolvere ogni problema o questione che gli ho posto nel corso della mia carriera universitaria.

Un immenso grazie a tutta la mia famiglia.

A mio padre, la cui straordinaria cultura ed il cui fertile spirito critico mi hanno costantemente stimolato. E anche se la vita ci ha condotto su binari divergenti, il mio affetto e la mia stima per lui sono un qualcosa di intimamente profondo e si sono acuiti in maniera esponenziale in quest'ultimo anno.

Mia madre. Che dire di lei? Non fa altro che ammonirmi: “Non mi ringraziare assolutamente! Se devi ringraziare qualcuno ringrazia soprattutto te stesso!”. Mi spiace deluderti cara mamma ma il tuo appoggio ed il tuo sostegno sono stati costanti e fondamentali per tutta la mia carriera scolastica fin dalle elementari, e quindi non potrai eludere i miei ringraziamenti. Mi sei stata sempre molto vicina e insieme abbiamo condiviso gioie e dolori di ogni sorta. Il tuo irriducibile ottimismo in più di un’occasione mi ha spinto ad andare avanti. Grazie, mamma, per come sei e per tutto quello che fai.

Grazie a mio fratello. Nonostante eventi esterni ci abbiano costretto a crescere l’uno senza l’altro, la distanza non è mai riuscita a sminuire il mio affetto per lui.

Un grazie a mio zio il cui spirito combattivo e la cui intelligenza mi sono stati e mi dovranno essere di costante esempio.

Un grazie anche a Luciano che mi è sempre stato molto vicino e non mi ha fatto mai mancare il suo conforto ed il suo sostegno anche nei momenti più difficili.

Eleonora, grazie. Da quando ci siamo conosciuti proprio grazie a questo corso di laurea il tuo aiuto è stato fondamentale in più di un’occasione. Senza il tuo appoggio morale e materiale probabilmente ora non starei ancora scrivendo quello che sto scrivendo. Nei momenti difficili hai saputo darmi quelle sicurezze che latitavano, nei momenti di serenità hai saputo condividere ed apprezzare le piccole gioie della quotidianità. Abbiamo condiviso la vita in tutti i suoi aspetti, belli e brutti, e te ne sono grato.

Un grazie anche a Elisabetta, Valerio e Niccolò, che mi hanno accolto come una seconda famiglia. E come una seconda famiglia mi hanno supportato e sopportato, non facendomi mai mancare la loro comprensione, la loro generosità ed il loro sostegno.

Grazie a tutti i miei amici. In particolare grazie ad Andrea, il cui affetto ed il cui spirito mi hanno accompagnato fin dall'inizio della mia carriera universitaria, sostenendomi anche nei momenti difficili.

Grazie anche a Paola, per molti anni la mia confidente, con la quale abbiamo condiviso dubbi, consigli, paure e gioie. Entrambi sono sempre stati presenti nel momento del bisogno.

Infine grazie anche a Ingrid. Nei momenti di sofferenza e di scoramento, tu eri lì, come se capissi e volessi condividere il mio peso. La tua inesauribile voglia di giocare in più di un'occasione è servita a risollevarmi il morale.

Con molta probabilità avrò involontariamente dimenticato qualcuno. Per questo rivolgo un grazie generale a tutti coloro che in un modo o nell'altro mi sono stati vicini.

- E se avessi immaginato tutto? – disse Elianto.
- Se avessi immaginato tutto, saresti comunque guarito.